

Marcella Ciarnelli

ROMA «A casa, a casa». «Tornatene a casa». «Buffone...buffone...». «Buuu...buuu». Qualche fischio a sommergere i pochi applausi che arrivavano dalle retrovie. È stato accolto così Silvio Berlusconi dalla piccola folla che si era andata radunando sotto Palazzo Chigi poco prima

che cominciasse il super vertice salva governo. Turisti, coppie in gita, ragazzi ed anziani. Qualche turista straniero. Tutti in consapevole attesa. Uniti nella speranza che il premier osasse entrare a Palazzo Chigi dalla porta principale. È andata proprio così. Il corteo di macchine blu è arrivato verso le otto della sera direttamente da Palazzo Grazioli dove era da poco terminato il vertice di Forza Italia. Berlusconi non ha resistito all'idea di un bagno di folla. Errore, tragico errore. «Follini punta i piedi, ed io gli faccio vedere la gente da che parte sta» avrà pensato il premier mentre dava l'alt all'autista. Agitando la manina ha sfoderato il sorriso delle grandi occasioni. Che, in pochi secondi, si è trasformato in un ghigno. Con un'espressione tra il sorpreso e l'irritato il presidente del Consiglio si è rimesso di gran carriera in automobile per coprire i pochi metri che lo separavano dal cortile. Nelle orecchie gli risuonava «a casa, tornatene a casa», «buffone», «buuu...buuu...». Il feeling si è interrotto e lui, che pure un segnale da quei quattro milioni di voti in meno delle ultime elezioni dovrebbe averlo pur captato, sembra non volerlo comprendere. «Ingrati, davvero «ingrati». Gli alleati, ovviamente i centristi, che lo hanno costretto a mettere su la grande sceneggiata dei tre tavoli per trovare uno sbocco alla crisi ma anche a tornare dalla sua villa in Sardegna prima del solito. Gli italiani che ormai non gli credono più. Il grande sogno si sta trasformando in un incubo. Le avvisaglie della contestazione si erano avute all'arrivo del fido Schifani che la piazza ha scelto di attraversarla a piedi. Ritmo lento all'inizio, di gran carriera al primo «a casa». Alla fine quasi di corsa. Nè è andata meglio ai leghisti. Forche caudine anche per Nania (An). Un caloroso incanto se l'è guadagnato solo Rocco Buttiglione che, però, ha scelto di entrare

La folla contesta Berlusconi al suo arrivo a Palazzo Chigi

«Buuu...buuu...». Il feeling si è interrotto e lui, che pure un segnale da quei quattro milioni di voti in meno delle ultime elezioni dovrebbe averlo pur captato, sembra non volerlo comprendere. «Ingrati, davvero «ingrati». Gli alleati, ovviamente i centristi, che lo hanno costretto a mettere su la grande sceneggiata dei tre tavoli per trovare uno sbocco alla crisi ma anche a tornare dalla sua villa in Sardegna prima del solito. Gli italiani che ormai non gli credono più. Il grande sogno si sta trasformando in un incubo. Le avvisaglie della contestazione si erano avute all'arrivo del fido Schifani che la piazza ha scelto di attraversarla a piedi. Ritmo lento all'inizio, di gran carriera al primo «a casa». Alla fine quasi di corsa. Nè è andata meglio ai leghisti. Forche caudine anche per Nania (An). Un caloroso incanto se l'è guadagnato solo Rocco Buttiglione che, però, ha scelto di entrare

Tre sale per quaranta tra leader e ministri. Un vertice notturno, a mezzanotte già aggiornato

”

GOVERNO in bilico

Tentato da un bagno di folla il premier è stato sorpreso dalla contestazione «Buffone», gli hanno urlato E scuro in volto è rientrato nell'auto blu



Nel pomeriggio si diffondono voci sul rinvio dei tre tavoli. Ai suoi forzisti ripete: massima apertura al dialogo ma il programma della Cdl non va stravolto

Berlusconi, fischi e grida: a casa

Prima del supervertice di governo centinaia di persone contestano il presidente del Consiglio



La folla contesta Berlusconi al suo arrivo a Palazzo Chigi

Foto di Plinio Lepri/As

Bossi migliora, ma resta ancora grave

Dopo il trasferimento del leader leghista in un'unità cardiologica per nuovi problemi al cuore

MILANO È stata una notte e una mezza giornata di preoccupazione, quella vissuta ieri dal popolo leghista, dopo l'annuncio di una televisione elvetica: «Bossi è di nuovo grave». Poi, intorno all'ora di pranzo è arrivato un sospiro di sollievo, propiziato da uno stringato bollettino medico diffuso dalla direzione del Cardiocentro Ticino di Lugano, il nosocomio dove Umberto Bossi è ricoverato da venerdì sera in seguito a una «distruzione cardiocircolatoria».

Poche le parole: «Le condizioni del ministro sono soddisfacenti e in miglioramento». Ed ancora: «Bossi resta comunque ricoverato nel Cardiocentro per un'ottimizzazione della terapia». Poche parole che però sono subito rimbaltate via cellulare e sulle onde di Radio Padania, emittente della Lega Nord, rassicurando le migliaia di militanti leghisti risprofondati nell'ansia dopo il grave infarto subito dal loro leader lo scorso 11 marzo.

Già sabato sera, dopo che si era diffusa la notizia data dalla Tv privata ticinese «Tele Ticino» che parlava del trasferimento dall'ospedale Civico di Lugano alla adiacente struttura specializzata in cardiologia, aveva preso il via il tam-tam della preoccupazione leghista. Ieri mat-

tina, poi, la radio del Carroccio è stata bombardata da telefonate di persone che chiedevano di sapere. E dopo le 14 la musica è ovviamente cambiata. C'è chi ha telefonato piangendo di gioia, chi ha annunciato preghiere in diretta, chi ha esultato.

Del resto dall'11 marzo scorso, giorno in cui Bossi venne ricoverato all'ospedale di Varese dopo lo scomparendo cardiaco, la radio è diventata il luogo rituale in cui si celebrano gli sconforti e gli entusiasmi leghisti. Dalla radio il popolo del Carroccio ha ascoltato per la prima volta la voce del «capo», il primo giugno, dopo oltre due mesi di silenzio. Da quelle stesse frequenze ha «bevuto» avidamente le scarse notizie che i dirigenti del Movimento hanno dato sui progressi e sui trasferimenti di Bossi da una clinica all'altra nella fase di recupero e riabilitazione.

E sempre dalla radio aveva ascoltato la lettura dei bollettini medici, a partire dal primo letto davanti alle telecamere all'ospedale di Varese l'11 marzo, in cui il primario di cardiologia, Jorge Salerno Uriarte, aveva spiegato che il cuore di Bossi «è scompensato e va sottoposto ad adeguato trattamento» per poi aggiungere che «Bossi avrà bisogno di avere più cura della sua

persona», ricordando che il leader conduceva una vita «piuttosto stressante e faticosa che ha favorito l'insufficienza cardiaca».

Nella mattinata di ieri, davanti al Cardiocentro di Lugano, un edificio basso di colore chiaro sovrastato dall'imponente mole dell'ospedale Civico, c'era un gruppetto di cronisti e di operatori televisivi. Ma soltanto qualcuno tra chi entrava a visitare i degenti ha chiesto se ci fossero notizie di Bossi.

Poi, come detto, poco prima delle 13 i medici hanno diffuso un bollettino, in accordo con i familiari, nel quale si spiega che Bossi resta nel Cardiocentro «per un'ottimizzazione della terapia». Inutile chiedere di più. Fabio Rezzonico, direttore sanitario della struttura, si è limitato a fornire i nomi dei medici curanti: il cardiologo professor Tiziano Moretti e il cardiocirurgo professor Francesco Siclari. E del resto il bollettino medico è inequivocabile: «Ulteriori informazioni verranno fornite solo tramite comunicato stampa e nel caso vi fosse una evoluzione significativa della situazione clinica».

Bossi comunque, secondo indiscrezioni, dovrebbe tornare a breve nella stanza che occupa fino a venerdì e da oltre una settimana nell'

ospedale Civico. Dove era stato trasferito dalla clinica Hildebrand di Brissago, la seconda struttura in terra elvetica in cui il leader leghista si è sottoposto a fisioterapia dopo aver lasciato l'ospedale di Varese con un vero e proprio blitz il 3 maggio scorso.

Accanto a Bossi, come sempre, c'è la moglie Manuela. Ci sono i familiari più stretti, c'è il fratello del leader leghista, e ieri, a fargli visita, come fa ogni settimana, è arrivato a Lugano anche Giancarlo Giorgetti, segretario della Lega Lombarda, il dirigente del Carroccio che in questi mesi è stato più vicino a Bossi.

Fra le altre, da registrare una dichiarazione proveniente da un esponente di An, partito alleato ma notoriamente poco affine con la Lega e il suo leader. «Mi auguro che non siano vere le notizie che ho letto sui giornali e che Umberto torni presto ad animare la politica italiana», ha detto Adolfo Urso.

«Oggi non c'è più l'asse del Nord - ha aggiunto Urso - anche perché non c'è più il ministro che incarnava questa asse: Tremonti. Avremmo però bisogno che tornasse in campo Bossi. È lui oggi l'alleato di cui assolutamente sentiamo il bisogno».

il centrosinistra

Rutelli: solo uno scontro di parole Pecoraro Scario: sono alla frutta

ROMA Non si aspetta «nulla, solo uno scontro di parole», Francesco Rutelli, dalla verifica di governo che si è tenuta a Palazzo Chigi. Lo ha detto lo stesso presidente della Margherita ieri a Como, a margine di un dibattito alla Festa regionale del suo partito. «Agli italiani - ha aggiunto Rutelli - arriveranno soltanto altre stangate. Perché è già stato preannunciato che dopo la stangata di questi giorni, che si rifletterà in più alte tariffe e maggiori tasse locali, arriverà un'altra stangata forse da 20 miliardi di euro per l'anno prossimo».

Per Alfonso Pecoraro Scario «i tavoli sono inutili, questo governo ormai è alla frutta». «La diversità delle posizioni e la crisi all'interno della Cdl sono ormai fatti evidenti - ha sottolineato il leader dei Verdi - ci risparmiino almeno questa penosa sceneggiata dei tavoli con decine di invitati, una vera e propria sagra delle ipocrisie. Se anche dovessero raggiungere un ratto, la crisi rimarrebbe comunque irreversibile: sarebbe infatti assolutamente impossibile - conclude il leader dei Verdi - conciliare l'estremismo leghista con l'aggravarsi del conflitto d'interesse e del disastro economico e ambientale».

La sfida all'ok Corral è cominciata molto prima delle otto della sera. Da una parte Berlusconi e i suoi, dall'altra Follini e i maggiori del partito asseragliati nei fortini di via del Plebiscito e via due Macelli. Si inseguono le voci. Ad un certo punto è sembrato che il vertice possa saltare per volontà dell'Udc.

Che nega di avere mai avuto questa intenzione. Follini fa sapere. «Ovviamente, ci saremo». Sarebbero stati i leghisti a soffiare sul fuoco, proprio quelli che hanno gridato al tradimento. L'ipotesi di modifica della devolution prospettata dai centristi pesa. La certezza è che sul tavolo del premier c'è la lettera del leader centrista, l'ultimatum a cui pure bisognerà dare risposte che vadano oltre il generico interesse a mezzo portavoce. «Bisogna chiudere in fretta, ma senza stravolgere il programma di governo» ha ripetuto ai suoi Berlusconi in affanno che non ne può più di fare il primo attore nel teatro della vecchia politica che lui ha sempre detto di avere in odio. E parlando dell'alleato che scrive lettere: «Vediamo se veramente vuol costruire. Noi siamo aperti ad dialogare, ma in caso contrario andiamo avanti per la nostra strada». E poi se n'è andato a Palazzo Chigi dove è stato accolto come si sa.

Sul tavolo la lettera di Follini. Venerdì l'Udc deciderà se restare dentro oppure uscire dal governo

”

agenda Camera

— **Missioni internazionali** L'opposizione è riuscita ad ottenere lo scorporo della missione in Iraq dalle altre missioni all'estero in cui è impegnata l'Italia nel decreto di proroga all'esame dell'Aula questa settimana. «Abbiamo chiesto, come a luglio, lo scorporo della missione "Antica Babilonia" dalle altre - ha detto il presidente del Gruppo Ds Luciano Violante - perché secondo noi si tratta di una missione di carattere differente e siamo soddisfatti che la richiesta sia stata accolta. Sarà più semplice per noi, a questo punto, votare sì o no».

— **Conflitto d'interessi** La settimana scorsa non è stato possibile andare avanti con l'esame della legge sul conflitto d'interessi per la incredibile assenza del governo nell'aula di Montecitorio. Un comportamento giudicato irresponsabile dall'opposizione, in particolare nel momento in cui con l'interim del ministero dell'Economia si aggravava una situazione già di per sé insostenibile.

— **Commissione su dissesti imprese** Anche la proposta di legge per l'istitu-

zione di una commissione d'inchiesta «sui dissesti finanziari delle imprese industriali» si è arenata in Aula per l'assenza del governo. Durante il dibattito, il testo proposto dalla maggioranza è stato duramente criticato dall'opposizione. «Sarebbe gravissimo - ha detto il vice presidente del Gruppo Ds Mauro Agostini - se si conferisse alla commissione un potere di investigazione politica senza limiti».

— **Diritto d'asilo** Comincia oggi la discussione della legge sul diritto d'asilo. I Ds giudicano molto costruttivo l'esame della commissione sulla base del lavoro del relatore Antonio Soda del Gruppo Ds. «Si tratta di norme - ha dichiarato la deputata ds Sesa Amici - ispirate ad una filosofia nettamente diversa da quella della Bossi-Fini. Norme che tengono insieme i diritti e la tutela di chi chiede l'asilo e la sicurezza dello Stato ospitante».

— **Governo** Su richiesta delle opposizio-

ni, Silvio Berlusconi sarà in Aula alla Camera mercoledì alle 15 per una comunicazione in seguito alle dimissioni del ministro dell'Economia. «Il peso e le circostanze che le hanno determinate - avevano dichiarato in una nota i capigruppo dell'opposizione - rendono assolutamente necessario che il presidente del consiglio del consiglio venga immediatamente in Aula».

— **Farmaci** «E' questo il settimo provvedimento in materia di farmaci in questa legislatura. Basterebbe questo a dimostrare la confusione che regna nel governo. E una legge tampone che non tiene conto dei problemi all'origine dell'aumento dei costi. Le misure sono del tutto insufficienti e lasceranno alle regioni un carico di circa 1 milione di euro. Tutto questo in un contesto che ha già visto aumentare sensibilmente i costi delle medicine per le famiglie». E' il drastico commento del capogruppo ds in commissione Affari sociali Augusto Battaglia a proposito del decreto sulla spesa farmaceutica all'esame dell'Aula da oggi.

(a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

— **Berlusconi**. Mercoledì alle 9, il Presidente del consiglio e ministro ad interim dell'Economia riferirà, nell'aula di Palazzo Madama, sullo sviluppo della situazione politica, sui motivi delle dimissioni di Tremonti, sulla cosiddetta «verifica» e sulla manovra economica. Seguirà dibattito.

— **Lavori ingolfati** Non è cambiata la situazione dalla nostra precedente nota. I lavori del Senato continuano ad essere ingolfati per l'incapacità della maggioranza di garantire il numero legale. La scorsa settimana, il quorum è mancato decine di volte. In sei sedute, l'unico provvedimento portato al traguardo è stato un decreto sulla balneazione, così che l'intero odg è stato rinviato a questa settimana, sovrapponendosi a quanto il calendario stabiliva per le sedute degli stessi giorni.

— **Provvedimenti al voto** Sono in aula, da domani e fino a giovedì, per la conclusione dell'esame e il voto i decreti legge sulla funzionalità della Pubblica amministrazione (contro il quale l'opposizione sta condendo una dura battaglia), sull'etichettatura di alcuni prodot-

ti alimentari e sull'Alitalia (se concluso in commissione Lavori pubblici); la riforma del Corpo dei vigili del fuoco; le deleghe al governo per la dirigenza penitenziaria e per il riordino della legislazione ambientale; l'anticipazione della sospensione del servizio obbligatorio di leva; la legge comunitaria; la proroga dei termini per l'esercizio delle deleghe legislative. Dipenderà dalla volontà della maggioranza di sostenerli, con la presenza in aula, se si arriverà al voto finale. Stesso discorso per le mozioni, in calendario: Mezzogiorno, lingua blu; ricerca scientifica e Birmania. Non c'è per ora traccia della riforma dell'ordinamento giudiziario, votato alla Camera, con la fiducia.

— **Tassazione Tfr** In base al regolamento, l'opposizione ha la facoltà di inserire all'odg argomenti sui quali intende avviare e possibilmente concludere l'esame. Ne sono in programma due per mercoledì o giovedì. Il primo riguarda due ddl (uno di 34 senatori Ds, l'altro

della Margherita) che prevedono disposizioni in materia di tassazione del Tfr (Trattamento di fine lavoro), tali da tutelare coloro che, al seguito dell'applicazione del primo modulo della riforma fiscale, hanno subito un aggravio d'imposta sul Tfr. Aggravio sui redditi medio-bassi di circa 1.500 milioni di euro nell'arco temporale 2003-2006. Solo per il 2003 l'aggravio è stato di 520 milioni di euro; 470 per l'anno in corso.

— **Par condicio** Il secondo provvedimento proposto dall'opposizione (sen. Cinzia Dato e Giuliano Amato) ha lo scopo di modificare la legge elettorale per Camera, Senato, regioni e comuni, al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini alle cariche elettive. Come si è fatto per le elezioni europee. Queste le norme: nel proporzionale le liste sono formate da candidati e candidate, in ordine alternato; per l'uninomiale alla Camera, per le candidature dello stesso contrassegno, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi; lo stesso per i gruppi di candidati del Senato.

(a cura di Nedo Canetti)